



UPSKILLING FOR WELLBEING IN
A MULTICULTURAL CLASSROOM



Co-funded by
the European Union

#teacherswellbeing

LA NEWSLETTER DEL PROGETTO UPWELL

NUMERO 2 / 2024

GIUGNO

INDICE

LA RICERCA SUL CAMPO

Gli strumenti di indagine

INTERVISTE A CONFRONTO

Parlano studenti e insegnanti

I RISULTATI

La scuola che i docenti
vorrebbero

IL PROSSIMO PASSO

Al via il successivo pacchetto
di lavoro



LA RICERCA SUL CAMPO

Gli strumenti d'indagine

Il progetto UPWELL è ormai ben avviato e sta procedendo a ritmo serrato. Si è da poco concluso il pacchetto di lavoro dedicato alla ricerca della letteratura esistente sull'argomento e a quella sul campo.

Dall'inizio del progetto ad oggi, i partners coinvolti, Italia, Grecia, Cipro, Croazia e Spagna, si sono impegnati nell'indagine attraverso tre strumenti d'investigazione: i questionari, le interviste e i focus group.

Lo scopo? Sondare le competenze già acquisite e i desideri dei docenti che si trovano ad affrontare ogni giorno un ambito complesso come quello delle classi multiculturali.

Ogni partner nel proprio paese ha sottoposto questionari sulle **competenze** e sui **desiderata** a insegnanti di ogni ordine e grado per un totale di 870 questionari. Allo stesso modo sono state inviate venti interviste per entrambi i campi d'indagine includendo anche studenti, direttori scolastici, counselor, facilitatori linguistici, insegnanti universitari ed esperti dell'ambito scolastico a livello europeo. Infine ogni paese ha organizzato due focus group sulle tematiche sopra descritte.

Ciò che si evince dalla volontà di partecipazione da parte degli stessi docenti e dalle loro risposte è che, loro per primi, avessero da tempo la necessità di affrontare la tematica del benessere nella gestione delle classi multiculturali.



È emerso che la questione da esaminare non è semplicemente e solo legata alla quantità di culture presenti in classe ma anche ai livelli linguistici degli studenti, alle difficoltà presenti di vario tipo e, cosa ben più importante, al bisogno di farli sentire accolti e inclusi. La mancanza di strumenti per potersi dedicare al meglio ad ambienti di questo tipo che includono in sé svariate difficoltà, è ciò che mette a disagio i nostri insegnanti e crea uno stato di malessere, inficiando a cascata sugli studenti stessi. Come è giusto che sia, i temi dell'inclusione di studenti con background migratorio e la loro integrazione nel paese di accoglienza, sono molto importanti, ma l'obiettivo diventa più complicato da raggiungere se i formatori in primis non riescono a lavorare in uno stato di benessere.

Il progetto UPWELL si indirizza proprio ai docenti, affinché possano sentirsi sereni, avendo tutte le competenze necessarie, e supportati nella gestione della classe.

INTERVISTE A CONFRONTO

Parlano studenti e insegnanti

Insegnante

Secondo lei, qual è lo stato di benessere dei docenti nelle classi multiculturali?

Le scuole in cui lavoro hanno tutte classi multiculturali da diversi anni e gli insegnanti dichiarano uno stato di benessere altalenante durante l'anno scolastico, causato da richieste organizzative/burocratiche da parte della scuola sempre più incessanti e da rapporti con e tra alunni sempre più complessi.

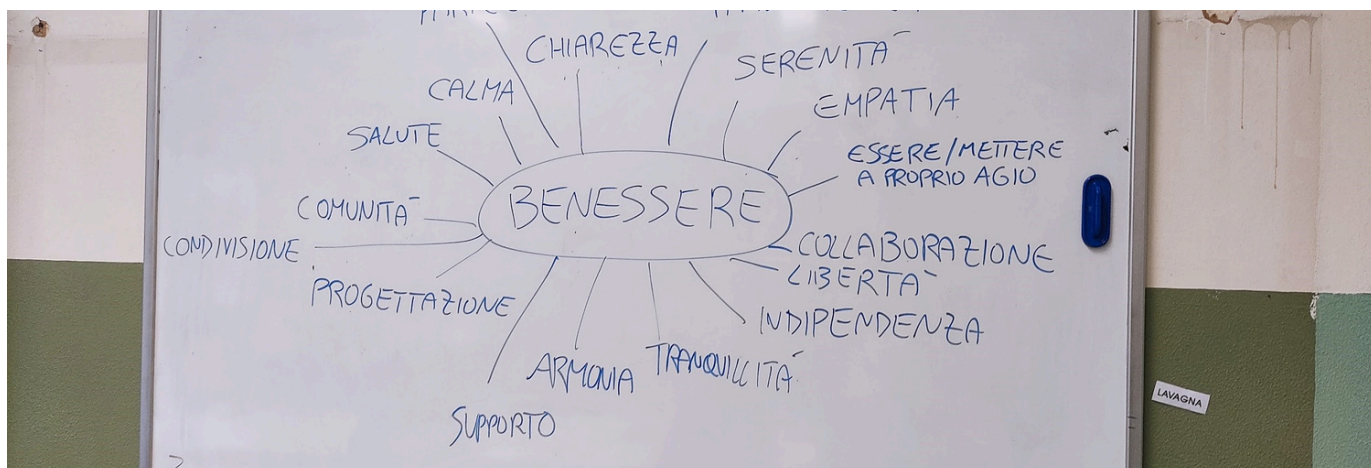
Il benessere dei docenti in classi multiculturali include la diversità culturale e linguistica, la formazione e il supporto, le risorse disponibili e anche l'ambiente scolastico inclusivo. Alcuni docenti possono trarre grande soddisfazione dall'insegnare in contesti multiculturali, sentendosi arricchiti dalla diversità, mentre altri potrebbero lottare con le sfide che tale diversità può presentare.

Quali sono gli elementi di criticità e le sfide che si trova ad affrontare nella gestione della classe multiculturale?

La sfida più grande è la valorizzazione del singolo, riuscendo a fare partecipare tutti i ragazzi e a sentirsi inclusi. A tal proposito una delle criticità da superare, sta proprio nel modo di relazionarsi e di porsi, comunicando con allievi di culture diverse, da qui la necessità di cambiare modalità di comunicazione a seconda di chi ho davanti, di andare verso una comunicazione interculturale.

Che cosa potrebbe aiutare i docenti nella gestione della classe?

Ritengo che ci siano tre ordini di azioni che potrebbero aiutare gli insegnanti a gestire con più serenità la classe multilingue e multiculturale: 1) necessaria una formazione a 360 gradi di base uguale per tutti, ma non solo teorica, soprattutto pratica; 2) rete di condivisione di buone pratiche didattiche e di confronto e supporto tra insegnanti (per esempio delle stesse aree disciplinari); 3) collaborazione con le famiglie.



Studente



Pensando alla tua esperienza scolastica quanto ti sei sentito accolto?

Sono in Italia da tre anni. Sono arrivato qui dallo Sri Lanka per visitare mio papà che era già qua, poi è arrivato il Covid e la mia famiglia ha deciso di restare.

Frequento la scuola da un anno e mezzo. All'inizio non mi sono sentito accolto perché "non capivo niente". Per fortuna c'era Simu, che è indiana, che mi parlava in inglese e mi aiutava con l'italiano. I miei maestri mi hanno aiutato, prima ero con la maestra di Italiano e poi sei arrivata tu (facilitatore linguistico, ndr).

Secondo te in che modo i tuoi insegnanti avrebbero potuto coinvolgerti di più in classe?

Secondo me hanno fatto quello che potevano. A volte sento che i prof non sanno come fare perché siamo in tanti e loro non possono tradurre per tutti noi per farci capire.

Di sicuro facendomi lavorare di più con i compagni, con lavori di gruppo o in coppia, perché così mi sarei sentito più libero di dire i miei pensieri, di chiedere aiuto, di fare amicizia. Si potrebbe prendere un insegnante che è sempre qui per aiutare solo con l'italiano.

Racconta un episodio in cui ti sei sentito valorizzato all'interno del tuo gruppo classe.

Mi sono sentito sempre valorizzato in classe. «Aspetta prof. quale classe? Quella di italiano L2? Perché lì mi sono sempre sentito felice». Il prof. di Arte mi valorizza tanto, è simpatico e non urla mai. Gli altri sì. Alla primaria mi dicevano sempre che ero bravo, qua alla secondaria meno. Qua mi sento sbagliato a volte, soprattutto quando parlo in italiano e non dico bene le cose. Alla primaria la maestra mi ha chiesto di raccontare quello che si mangia in Sri Lanka e mi sono sentito bravo e lei era felice.

I RISULTATI

La scuola che i docenti vorrebbero

Come testimoniano le interviste sopra citate e i risultati ottenuti in ben 5 paesi diversi, lo stato di malessere tra i docenti, ma anche tra gli studenti, è generale, spesso a causa di una mancanza di comunicazione e comprensione che non solo non favorisce l'inclusione ma nemmeno le normali relazioni tra pari o tra alunni e insegnanti.

Ciò che emerge dall'analisi dei dati dei tre strumenti utilizzati per le indagini sul campo, infatti, è la volontà di intraprendere dei percorsi formativi a 360 gradi che affrontino le tematiche dell'inclusione ad ampio raggio. Se le basi per una buona integrazione sembrano essere assodate nella maggior parte dei casi, come ad esempio la conoscenza del protocollo di accoglienza o del Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER), altre lo sono meno. Ad esempio pare essere sconosciuto ai più il CARAP, il quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture, o ancora la modalità didattica della lingua seconda e le buone pratiche da attuare per la creazione di un ambiente inclusivo e plurilingue.

Non tutti sono a conoscenza o, se lo sono, non tutti applicano le tecniche di insegnamento che mirano all'integrazione delle altre culture nell'ambiente scolastico e all'inclusione di tutti facilitando la comprensione a più livelli.

La maggior parte dei rispondenti ha

sottolineato come, per una migliore gestione della classe multiculturale, sia importante imparare a valorizzare non solo le lingue presenti nella classe ma anche le culture tramite un approccio pluridisciplinare che

metta al centro ed esalti le soft skills degli studenti stessi e la loro individualità. Si direbbe dunque necessario focalizzarci su una formazione ai docenti che permetta loro di apprendere tecniche come la stratificazione del materiale e la semplificazione dei testi, per dare a tutti la possibilità di raggiungere dei buoni livelli di conoscenza a seconda delle loro competenze.

O ancora, l'utilizzo di una costante didattica plurilingue o della biografia linguistica, per valorizzare i componenti della classe in quanto appartenenti ad altre culture, dando importanza a giornate dedicate (come la Giornata della Lingua Madre) o alla condivisione di esperienze e costumi del paese d'origine.

Non da meno sarebbe essenziale puntare sull'utilizzo di sistemi educativi inclusivi come quello del gioco, dell'utilizzo delle flashcards o del materiale visuale affinché tutti siano in grado di partecipare indipendentemente dalla loro conoscenza linguistica, ma anche sui gruppi di lavoro., il peer to peer e tutti i sistemi di mutuo aiuto tra compagni che aiutano anche l'integrazione nel gruppo classe.

Nello specifico, queste ultime metodologie, sono apprezzate anche dagli studenti stessi, come dimostrato dalle interviste, perché permettono un apprendimento della comunicazione di base ma soprattutto li fanno sentire meno isolati e più parte di un gruppo.

Infine, tra i bisogni rimarcati da studenti e docenti europei, è stata sottolineata la fondamentale presenza di mediatori culturali e facilitatori linguistici che, secondo la loro opinione, dovrebbero diventare una presenza che accompagna gli alunni e le rispettive famiglie, durante tutto il percorso scolastico annuale, affinché la collaborazione diventi duratura nel tempo e per questo più efficace.



IL PROSSIMO PASSO

Al via il successivo pacchetto di lavoro

Il 16 maggio si è tenuto online il secondo Transnational Partner meeting durante il quale è stato fatto il punto della situazione ad indagini terminate e sono stati decisi i passaggi futuri da compiere. Ogni partner ha presentato i risultati della ricerca tramite un power point in cui ha riportato un sunto delle risposte, ciò su cui a loro avviso bisognerebbe focalizzarsi per apportare miglioramenti allo stato di benessere degli insegnanti e infine qualche suggerimento su come farlo.

Il prossimo passo, infatti, prevede l'elaborazione di un curriculum per i docenti che verrà creato proprio sulla base delle informazioni che loro stessi ci hanno dato partecipando alle indagini. In questo modo saremo in grado di adattare la formazione alle loro esigenze e bisogni, cercando di andare a sviluppare quelle competenze che loro stessi hanno ammesso di non avere o di dover colmare e di soddisfare i desideri di formazione che hanno espresso.

Inoltre verranno realizzati tre corsi di specializzazione, delle guide di supporto e anche una piattaforma e-learning accessibile in diverse lingue.

Non ci resta che attendere per vedere gli sviluppi.



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.